

L'INTERVISTA: CHICCO TESTA

«Le rinnovabili non basteranno Vi servirà una centrale a carbone»

CAGLIARI

Enrico Testa, conosciuto come Chicco, è stato cofondatore di Legambiente, deputato per due legislature del Pci del Pds, poi presidente di Enel. Domani intervverrà a Cagliari a un convegno sul Pnrr promosso dall'associazione ex consiglieri regionali. In questa intervista parla però anche di energia e del decreto del presidente Draghi firmato giovedì.

La transizione energetica per l'isola comporterà tra 36 mesi l'addio alle due centrali a carbone, l'avvio di un sistema di virtual pipe-line con il metano, più rinnovabili e batterie come nuovo sistema di riserva. Basterà a garantire, insieme al nuovo collegamento con la Sicilia un sistema efficiente, sicuro e stabile?

«Ne dubito. Anche nel più ottimista degli scenari servirà almeno una centrale a carbone; mettetela dove volete, ma pensare a rinnovabili, connessioni e batterie va bene solo nella teoria. Nella pratica le cose non vanno così. Anche ipotizzando che le rinnovabili garantiscano la loro massima e teorica produzione annuale (e non sarà mai così), che i nuovi collegamenti siano sempre in conti-

nuo e perfetto esercizio (e invece avranno stacchi per manutenzione e quant'altro già in condizioni normali), partendo da uno scenario che definirei idilliaco, avrete bisogno di una marea di rinnovabili che dovranno coprire non solo i consumi medi ma quelli di picco e dovranno andare oltre i consumi massimi, proprio per avere la rete in sicurezza. Una marea di rinnovabili e una montagna di batterie, altro che quelle oggi ipotizzate».

L'alternativa credibile a questo scenario?

«Mantenere un gruppo a carbone in esercizio, ammesso che basti. C'è però un aspetto che i sembra sia sottovalutato a Cagliari come a Roma, e riguarda il calendario. Oggi stiamo discutendo su come disegnare una transizione energetica per la Sardegna, basata sul Piano nazionale per il clima del 2019, su leggi e progetti recenti e prossimi, ma nessuno di questi teneva in conto la guerra, la necessità di liberarsi dalla dipendenza russa, l'esplosione della richiesta nel mondo di carbone e gnl e le difficoltà oggi ad approvvigionarci di materie prime per i prossimi decenni. Gli scenari, gli auspici, i progetti futuribili vanno bene, ma nel frattempo che si fa?»

Nel frattempo Draghi ha emanato un decreto in applicazione di una legge del 2019

che disegna un originale sistema di metanizzazione.

«Mi verrebbe da dire che questo decreto è arrivato con qualche settimana di ritardo. Se fosse stato emanato a gennaio, magari qualche società avrebbe partecipato alle gare nel mercato delle capacità con una centrale a gas, invece adesso abbiamo solo il progetto batterie».

Da ex presidente di Enel può commentare il progetto dell'attuale amministratore delegato Francesco Starace che immagina una Sardegna tutta verde ed elettrica?

«Tutto è fattibile, anche una Sardegna verde e solo elettrica, dipende dai tempi. Faccio qualche conto. Oggi mediamente il 20 per cento dei consumi energetici è dato dall'elettrico, il re-

sto da fossili, petrolio, gas e carbone. Immaginiamo di sostituire le due centrali a carbone con le rinnovabili e abbiamo coperto, con le precauzioni di cui sopra, solo un quinto delle necessità. Poi dobbiamo far camminare le auto, accendere i forni, far lavorare le imprese, sostenere l'agroalimentare, tutte realtà che oggi, domani e dopodomani andranno col fossile in grandissima maggioranza. Nella logica tutta verde dovremo quindi quintuplicare le produzioni di energia elettrica da rinnovabili, con una capacità di riserva superiore al 100 per cento delle produzioni. Un progetto in pro-

spettiva intrigante, ma non è una risposta ai problemi di oggi. Forse lo sarà nel futuro».

I problemi di oggi prevedono come risposta una transizione accompagnata dal gas anche in Sardegna.

«Prima della guerra l'operazione sarebbe stata complessa e avrebbe portato via anni. Adesso la vedo a dir poco complicata. Per il futuro dovremo confrontarci con una carenza fisica di gas e di gnl oggi impensabile. So che il sistema energetico per l'isola ha già opzionato una delle due navi gasiere che saranno ancorate in pianta stabile nei vostri porti. Avrete però seri problemi a trovare per tempo l'altra, anche se di piccola taglia. Adesso ci sono i tedeschi che ne stanno cercando e sono disposti a offrire qualunque cifra».

Ma non è che il nuovo sistema energetico e industriale sardo, appena definito, rischia di essere già vecchio?

«È presto per dirlo. Sta a voi decidere se essere una regione pilota nei nuovi processi produttivi, o fare da cavia. In questo momento, e mi dispiace, propendo per la seconda ipotesi».



Chicco Testa (foto Ansa)



Peso:32%